



CITTÀ METROPOLITANE, AREE INTERNE: la competitività territoriale nelle Regioni in ritardo di sviluppo

 Rivista del Laboratorio di Estimo e Valutazioni economico-estimative
Dipartimento PAU - Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria





LIVING IN THE MEDITERRANEAN WORLD.

ANCIENT AND NEW RELIGIOUS CO-HABITATIONS BETWEEN THE SHORES OF THE MEDITERRANEAN SEA.

RESEARCH PERSPECTIVES AND PROPOSALS FOR DIALOGUE

- M. Monaca, M. Mormino** p.3
Ancient and new religious co-habitations between the shores of the Mediterranean.
Vivere nel mediterraneo. Una introduzione.
- M. Kamenou** p.9
Zeus Homarios: the cult of the Achaean identity in the Mediterranean
Zeus Homarios: il vincolo dell'identità Achea nel Mediterraneo
- A. Pérez-Jiménez** p.16
The Horoscop of Constantinople under the Light of Ancient Astrological Texts
El Horóscopo de Constantinopla a la Luz de los Textos Astro-
lógicos Antiguos
- N. Lopez Carrasco** p.25
Religious Coabitation and Magical Sincretism in Mediterranean Area: Hekate in Greek Magical Papyr IV (1390 - 1495)
Coabitazioni religiose e sincretismo magico nel Mediterra-
neo: il caso di Hekate nel Pgm Iv 1390 - 1495
- C. Tommasi** p.33
*Between Town and Countryside, between Pagans and Christians: some Sugge-
stions in Arnobius' Adversus Nationes*
Tra città e campagna, tra pagani e cristiani: alcuni spunti
nell'opera di Arnobio
- M. Monaca** p.46
*Islam and the Christians in the 7th and 8th centuries: between refutation and
definition*
L'islam e i cristiani nei sec. VI e VII: tra confutazione e definizione
- M. Mormino** p.51
*The 'Melkite' Churches between the Empire and the Caliphate. Conflicts and
Coexistence at the End of the Ninth Century: the Evidence of the Eighth
Ecumenical Council (869-870).*
Le Chiese 'Melchite' tra l'impero ed il Califfato. Conflitti e coesi-
stenza sul finire del IX Secolo: la testimonianza dell'VIII Concilio
Ecumenico (869 - 870).
- R. Caballero-Sánchez** p.56
*Between Constantinople and Rome: Isaac Argyrus and the palamite con-
trovery (1350-1380)*
Entre Constantinopla y Roma: Isaac Argiro y la Contro-
versia Palamita (1350 - 1380)
- T. Sardella** p.63
*Interculturality and Interreligiosity in the Late Antique Sicily of Bene-
detto Radice: Greeks, Latins, Arabs, Christians and Muslims*
Interculturalità e Interreligiosità nella Sicilia tardo antica
di Benedetto Radice: Greci, Latini, Arabi, Cristiani e Mu-
sulmani
- R. Barcellona, A. Bencivinni** p.70
Muslims in Sicily. Media Representation and Actual Realities
Musulmani in Sicilia. Rappresentazioni mediatiche e realtà
contemporanee
- L. Carnevale** p.78
*Sacred Places and Multiple Identities. Pilgrimage, Devotion and Religious
Cobabitation in Ancient and Contemporary Times*
Spazi sacri e identità multiple. Pellegrinaggi, devozione e coa-
bitazione culturale sul Gargano (Puglia)
- A. Saggioro** p.84
*Religious Superdiversity between Global and Local: some Remarks on a
Research Project about Rome*
La super-diversità religiosa fra globale e locale: appunti e ri-
flessioni a partire da una ricerca su Roma
- S. Speziale** p.90
*Christians and Jews in Muslim Land: Forms and Strategies of Protec-
tion, Cobabitation and Integration in Modern and Contemporary Tunisia*
Cristiani ed ebrei in Terra Musulmana: forme e strategie
di protezione, di convivenza e d'integrazione nella Tuni-
sia moderna e Contemporanea
- N. Pettinato** p.98
*European Youth in Struggle against the West: between Fundamentalism
and Social Redemption*
Giovani europei in lotta contro l'occidente: tra fundamenta-
lismo e riscatto sociale
- P. P. Triulcio** p.101
*The Mediterranean World: from the Globalization of Indifference to the
Development of Welcome*
Il Mediterraneo: dalla globalizzazione dell'indifferenza
all'espansione dell'accoglienza
- G. Giordano** p.104
*Reflection from a Philosophical Point of View on Living in the Medi-
terranean World*
Considerazioni dal punto di vista filosofico sul vivere me-
diterraneo



**Rivista fondata da
Edoardo Mollica**

DIRETTORE RESPONSABILE
Simonetta Valtieri

LaborEst

CITTÀ METROPOLITANE, AREE INTERNE:
N. 14/Giugno 2017

Iscr. Trib. di Reggio Cal. n. 12/05
ISSN 1973-7688
ISSN online 2421-3187

Versione elettronica disponibile sul sito:
http://pkp.unirc.it/ojs/index.php/LaborEst o www.laborest.unirc.it
Info: laborest@unirc.it

COMITATO DI REDAZIONE

Giancarlo Bambace, Daniele Campolo,
Giuseppina Cassalia, Claudia De Biase,
Carmen De Gaetano, Immacolata Lorè,
Tiziana Meduri, Alessandro Rugolo, Raffaele Scivo,
Carmela Tramontana, Claudia Ventura,
Angela Vigliani, Claudio Zavaglia

SEGRETERIA DI REDAZIONE E GRAFICA

Immacolata Lorè, Claudio Zavaglia, Angela Vigliani

SITO WEB

Claudia Ventura, Angela Vigliani

CENTRO STAMPA DI ATENEIO

M. Spagnolo, G. Fotia, S. Pippia

PROGETTO GRAFICO

Giuseppina Cassalia, Claudia Ventura

ABBONAMENTI

Annuale (2 fascicoli) € 30,00 + spese postali
1 fascicolo € 16,00 + spese postali

COMITATO TECNICO - ISTITUZIONALE

Presidente Regione Calabria: M. Oliverio
ANCI: G. Varacalli - M. Ripepi
Confindustria Reggio C.: A. Cuzzocrea
Ordine dei dott. agronomi e forestali: L. Tassone
Ordine degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori: P. De Stefano
Ordine dei Geologi: A. Pizzonia
Ordine degli Ingegneri: F. Cirianni
Parco Naz. Aspromonte: G. Bombino
Reg. Cal. Dip. Ambiente e Territorio - Daniela Azzarà

AMMINISTRAZIONE

Francesco Mallamace
Dipartimento PAU - Università degli Studi
Mediterranea di Reggio Calabria
via Salita Melissari (Feo di Vito)
89124 Reggio Calabria
Tel. 0965/1696421 - Fax. 0965/1696550
Tel. 0965/1696430-302 email: pau@unirc.it

EDITORE

Università Mediterranea di Reggio Calabria - Centro
Stampa di Ateneo

*Gli articoli pubblicati dalla rivista LaborEst
sono sottoposti a una doppia procedura di
"blind peer review" da parte di studiosi
di Università italiane e straniere.*

*Copertina di Claudia Giorno,
Logo di copertina di Alessandro Rugolo*

CONSIDERAZIONI DAL PUNTO DI VISTA FILOSOFICO SUL VIVERE MEDITERRANEO

Giuseppe Giordano

Dipartimento DICAM, Università degli Studi di Messina, 98168, Messina, Italia

ggiordano@unime.it

Abstract

The contribution tries to focus how a paradigm shift in facing the reality, the transition from a simplistic and reductionist attitude to an attitude that accept the complexity of the reality in its diversity, can be the key to transforming the conflict in coexistence and to make an area as the Mediterranean region not the sticking point for peoples and religions, but a field of coexistence and cohabitation with the awareness of the plurality of its identities.

KEY WORDS: *Coexistence, Philosophical Point of View, Mediterranean Region.*

1. Introduzione

L'intervento che qui presento vuole aggiungere lo sguardo del filosofo, dello storico della filosofia, nella riflessione comune e multi prospettica che si viene facendo in questo incontro a più voci sulla dimensione genericamente "umanistica" del vivere il Mediterraneo. Il ruolo del filosofo e dello storico della filosofia è quello di rivolgersi sì al passato, ma anche in funzione di capire il presente, mettendo dunque a fuoco le ragioni delle situazioni attraverso la storia, diacronicamente. Si tratta di dare un senso alla vita, passata e presente, "dilucidando", chiarendo, concetti [1].

Per questo la filosofia, disciplina autonoma, non ha un oggetto autonomo: il suo oggetto è la vita. Per questo tutti, volenti o nolenti (che lo sappiano o meno), quando si pongono certi interrogativi, quelli che riguardano il senso, sono (o si fanno), anche solo momentaneamente, filosofi. Il titolo di questo intervento richiama quello generale della tavola rotonda, "Vivere nel Mediterraneo", ma potrebbe benissimo avere un sottotitolo: "Dall'unità semplice all'unità complessa". Con questo sottotitolo voglio indicare un passaggio chiave nella lettura della realtà - un cambiamento nei nostri modi di pensare: cambiamento necessario per trovare nuovi sentieri in paesaggi antichi - che, forse, potrebbe aiutare nel dipanare il groviglio di problemi che vedono contrasti, contrapposizioni e diffi-

coltà di dialogo prevalere nella vita dei popoli del Mediterraneo (e non solo).

2. Il problema delle riduzioni

Il problema dal quale è opportuno prendere le mosse è ben evidenziato dalle religioni, che dovrebbero unire (cosa che fanno, spesso, in una prospettiva interna), ma che invece dividono e diventano insegne di bellicose contrapposizioni. Nel dramma di Lessing del 1789, *Nathan il Saggio*, il problema era perfettamente messo a fuoco nella sua origine dalla domanda del Saladino: qual è la religione vera tra ebraismo, cristianesimo ed islam? Il saggio ebreo Nathan rispondeva, attraverso la metafora del racconto dei tre anelli, che nessuna delle tre religioni era più vera della altre [2].

Hegel, sintetizzando il tutto, nel 1807, nelle pagine della Prefazione alla *Fenomenologia dello spirito*, parafrasando proprio Lessing, così scriveva: «Il vero e il falso appartengono a quei pensieri determinati che privi di movimento, vorrebbero valere come particolari essenze delle quali l'una sta di qua, l'altra di là rigidamente isolate e senza reciproca comunanza. Contro una simile concezione si deve decisamente affermare che la verità non è una moneta coniata, la quale, così com'è, possa venir spesa e incassata» [3].



La tesi di Lessing riguardo alla religione e di Hegel riguardo alla verità è che una prospettiva “riduzionista”, che individui *una* verità, *una* religione “vera” tra le molteplici aspiranti a tale ruolo, è una semplificazione erronea. In questa tesi ci sono i germi di possibili soluzioni, ma la lettura di Lessing e di Hegel non è stata la vincente nella nostra cultura.

3. La filosofia e la ricerca di unità

Facciamo un passo indietro. È stato detto che se c'è una cifra caratteristica dell'“Europa spirituale” questa è la filosofia [4]: tutti i popoli hanno religioni, arti, legislazioni; soltanto l'Occidente ha la filosofia. Naturalmente dobbiamo intenderci su che cosa sia la filosofia.

Il problema non è semplice. Per cercare di rispondere in senso generale, la filosofia è la tradizione culturale occidentale di quello che Husserl chiama l'“atteggiamento teoretico”, quello della gratuità del sapere generato dalla meraviglia e dal desiderio di conoscere per il conoscere [4]; è la tradizione del dialogo critico [5], della produzione di idee da parte di alcuni e condivise con tutti [6]; è la tradizione della fiducia nella ragione, nel “postulato di intelligibilità” [6, 7].

Quando la filosofia nasce - su quelle sponde mediterranee orientali su cui si affaccia Mileto [8] - l'esigenza che la guida (sulla base del postulato di intelligibilità, sulla base della convinzione di potere comprendere per via di ragione la realtà) è un desiderio di unità, di ricomposizione di un qualcosa che si è frammentato. Husserl, ad esempio, sottolinea come la filosofia nasca come ricerca della certezza contro al conflitto delle opinioni contrastanti [4]. Hegel, sottolineando il disagio delle frammentazioni, delle diverse concezioni del mondo (potremmo dire) assunte come assoluti, indipendenti le une dalle altre; Hegel, partendo da questa constatazione, vede la nascita della filosofia come mossa dall'ansia di riconquistare “l'unità”, cioè un senso generale. Scriveva: «Quando la potenza dell'unificazione scompare dalla vita degli uomini e le opposizioni hanno perduto il loro rapporto vivente e la loro azione reciproca e guadagnano l'indipendenza, allora sorge il bisogno della filosofia» [9].

La storia della filosofia mostra che la riconquista dell'*unità* è stata un sogno. Essa mostra come, di volta in volta, si sia scelta *una* idea, *una* soluzione, a discapito delle altre; applicando del resto la logica regina della filosofia, la logica di Aristotele, fondata sull'opposizione elidente tra vero e falso, fondata cioè sul principio di non contraddizione. Questo significa che la ricerca dell'unità, punto di partenza della filosofia (secondo l'affermazione hegeliana), è stata la ricerca dell'unità semplice, originaria, frutto della scomposizione di ciò che appare complesso, intrecciato. E questo accomuna, da un punto di vista epistemologico, tutti i saperi.

Si è dovuto attendere proprio Hegel per comprendere la “contraddizione” come momento necessario per una sintesi superiore, che andasse oltre il passato, conservandolo.

4. La svolta della complessità

A questo punto vorrei soffermarmi sulla “svolta della complessità” [10], che oggi ci può aiutare nel comprendere possibili vie di uscita dal problema del “vivere il Mediterraneo”.

Il paradigma della complessità [11, 12, 13, 14] sovverte il modo tradizionale di guardare alla realtà: non più cercare di risolvere il tutto nelle parti che lo compongono (come voleva, ad esempio, il paradigma epistemologico della scienza dell'età moderna, sintetizzato perfettamente nelle regole metodologiche di Cartesio) [15], ma assumere una visione sistemica [16, 17, 18].

Nella nuova prospettiva il tutto non è la somma delle parti; il tutto è più della somma delle parti che lo compongono: dall'unità semplice, posta all'inizio, siamo arrivati all'unità complessa, quella che emerge da un'unione fra componenti - come nel caso degli esseri viventi - che producono proprietà di un tutto che non sono riconducibili a quelle delle singole parti. Edgar Morin ha coniato per questo nuovo tipo di unità il nome di *unitas multiplex* [19].

Tutto è collegato; isolare è fare astrazioni. La metafora per comprendere la realtà diventa la rete o, persino, la ragnatela (nella quale possiamo giocare sia il ruolo delle prede sia quello dei predatori), a significare l'impossibilità di scollegare, nella realtà, qualcosa da tutto il resto, pena perderne la concretezza [20, 21].

Il paradigma della complessità - che si genera dall'interno della scienza, che respinge il paradigma “classico” galileiano-newtoniano [22] - produce il senso di appartenenza al tutto.

In campo scientifico, James Lovelock, con l'ipotesi “Gaia”, l'idea cioè che il pianeta Terra sia un organismo vivente, ci ha mostrato come siamo parte di un tutto complesso [23, 24, 25, 26].

Humberto Maturana e Francisco Varela - con l'identificazione del vivente come “macchina autopoietica” [27, 28, 29], cioè come organismo dotato di autonomia organizzativa - hanno mostrato che vivere è conoscere, esplorare la realtà per continuare il processo della vita. Questo significa - fra le tante implicazioni filosofiche - pensare ai viventi come costruttori di mondi che si pongono di fronte e accanto ai mondi costruiti dagli altri esseri viventi.

Tutto questo ha delle ricadute sul modo di declinare i rapporti fra gli uomini. Hanno scritto Maturana e Varela: «Ogni atto umano si realizza nel linguaggio. Ogni atto, nel linguaggio, ci porta a contatto del mondo che creiamo con gli altri nell'atto della convivenza che dà origine all'essere umano; per questo ogni atto umano ha senso etico.

Questo legame fra gli esseri umani è in ultima analisi il fondamento di ogni etica come riflessione sulla legittimità della presenza dell'altro» [28].

Da questa nuova prospettiva - ed è importante che tutto questo provenga dalla scienza, quella scienza che, sotto il governo del paradigma dell'età moderna, aveva di fatto, per usa la bella espressione di Max Weber, "disincantato il mondo" [30], scomponendolo in frammenti privi di significato concreto -; da questa nuova prospettiva, dicevo, intrisa di etica, discende un nuovo modo, che non rinuncia alla complessità appunto, di percepire e declinare l'identità umana.

In primo luogo, tale identità non è affatto semplice, nel senso di ridicibile a un unico elemento. Pensare l'uomo, riducendolo a un solo suo aspetto è "pensare astrattamente". Hegel lo esemplifica perfettamente, quando osserva: «Questo significa pensare astrattamente, non vedere altro nell'omicida che questo astratto, ossia il fatto che è un omicida e tramite questa semplice qualità eliminare in lui tutta la restante natura umana» [31].

Al di là dell'esempio estremo di Hegel, la mia identità è contemporaneamente messinese, siciliana, italiana, europea, mediterranea, e così via [32, 33, 34].

Nessuna delle identità appena elencate può esaurire da sola quello che io sono.

In secondo luogo, deriva da ciò la necessità di cambiare e allargare il concetto stesso di "patria". Edgar Morin, ad esempio, ha parlato di "Terra-Patria", anzi, spingendosi più in profondità, di una "Terra-Matria", che ci veda come fratelli che condividono una "comunità di destino" planetaria, consapevoli che i particolarismi ci portano all'auto-distruzione [35].

Siamo padroni del nostro futuro, nel bene come nel male. Se comprendiamo di condividere una "Terra-Patria" comune, di essere - insieme alla natura [36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43] - co-piloti della realtà, di avere appunto un destino comune perché vincolati gli uni agli altri; se comprenderemo tutto ciò, riconoscendo agli altri quello che vorremo riconosciuto per noi, riconoscendo agli altri l'umanità come la riconosciamo in noi stessi; se faremo tutto ciò, allora vi è speranza.

5. Conclusioni

Partiamo dal Mediterraneo, questo crogiuolo di civiltà e spiritualità; riconosciamolo come patria comune, vedendo le diversità nell'ottica della complementarità e non dell'opposizione.

Accettare la complessità della complementarità delle culture e religioni del Mediterraneo significa dischiudere scenari di convivenza altrimenti impossibili.

I nuovi paradigmi filosofici che si stanno iniziando a delineare, paradigmi che comprendono come l'unica unità possibile sia quella complessa della rete di elementi com-

plementari, ci forniscono gli strumenti per le sfide della coesistenza del futuro, proprio a partire dal Mediterraneo. Se comprenderemo ciò, per quanto faticoso potrà essere il percorso, ci saremo avviati sulla strada dell'unica possibile comprensione reciproca, di quel reciproco riconoscimento che alla fine ci potrà fare parlare, vivendola, di una comunità mediterranea.

E allora, quello che oggi ci appare come pericolo potrà trasformarsi in risorsa.

Bibliografia

[1] Croce B., *Teoria e storia della storiografia [1917]*, a cura e con una nota di G. Galasso [1989], Adelphi, Milano, Appendice III: Filosofia e Metodologia, pp. 167 - 181, 2001

[2] Lessing G. E., *Nathan il Saggio [1789]*, Introduzione di E. Bonfatti, trad. e note di A. Casalegno, Garzanti, Milano, 2000

[3] Hegel G. W. F., *Fenomenologia dello spirito [1807]*, trad. di E. De Negri, La Nuova Italia, Firenze, p. 22, § 39, 1996

[4] Husserl E., *La crisi dell'umanità europea e la filosofia [1935]*. In: Id., *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale [1959]*, prefazione di E. Paci, trad. di E. Filippini [1961], Il Saggiatore, Milano, pp. 328 - 359, 2008

[5] Popper K. R., *Congetture e confutazioni [1969]*, trad. di G. Pancaldi [1972], Il Mulino, Bologna, in particolare il capitolo V "Ritorno ai Presocratici", pp. 235 - 285, 2003

[6] Nietzsche F., *La filosofia nell'epoca tragica dei Greci e scritti 1870-1873*, con nota introduttiva di G. Colli e M. Montinari, trad. di G. Colli, Adelphi, Milano, 1992

[7] Schrödinger E. *La natura e i Greci [1948]*. In: Id., *L'immagine del mondo*, trad. di A. Verson [1963], presentazione di B. Bertotti, Boringhieri, Torino, 1987

[8] Giordano G., *Sul luogo geografico della nascita della filosofia*. In: C. Polto [a cura di], *Echi della Sicilia. Scritti per Amelia Ioli Gigante*, Pàtron, Bologna, pp. 233 - 239, 2015

[9] Hegel G. W. F., *Differenza fra il sistema filosofico di Fichte e quello di Schelling [1801]*. In: Id., *Primi scritti critici*, a cura di R. Bodei [1971], Mursia, Milano, 2012

[10] Taylor M. C., *Il momento della complessità. L'emergere di una cultura a rete [2001]*, trad. di B. Antonielli d'Oulx, Codice Edizioni, Torino, 2005

[11] Bocchi G., Ceruti M. [a cura di], *La sfida della complessità [1984]*, Bruno Mondadori, Milano, 2007

[12] Morin E., *La sfida della complessità-La défi de la complexité*, a cura di G. Gembillo e A. Anselmo, Le Let-



- tere, Firenze, 2011
- [13] Gembillo G., Anselmo A., *Filosofia della complessità [2013]*, Le Lettere, Firenze, 2015
- [14] Ceruti M. *La fine dell'onniscienza*, Studium, Roma, 2014
- [15] Descartes, *Discorso sul metodo [1637]*, trad. di M. Garin, introduzione di T. Gregory, Laterza, Roma-Bari, 2004
- [16] Capra F. *La rete della vita [1996]*, trad. di C. Capararo [1997], Rizzoli, Milano, 2001
- [17] Capra F., Luisi P., *Vita e natura. Una visione sistemica*, trad. di G. Frezza, Aboca, Sansepolcro, 2014
- [18] Bertalanffy L. von, *Teoria generale dei sistemi. Fondamenti, sviluppo, applicazioni [1967]*, trad. di E. Bellone [1971], introduzione di G. Minati, Mondadori, Milano 2004
- [19] Morin E. *Introduzione al pensiero complesso [1990]*, trad. di M. Corbani, Sperling & Kupfer, Milano, 1993
- [20] De Toni A. F., Comello L., *Prede o ragni. Uomini e organizzazioni nella ragnatela della complessità*, Utet, Torino, 2005
- [21] Giordano G., *Dall'arco alla rete. Nuovi modelli di scienza tra ontologia e metodologia*. In: "Criterio", XII, nn. 1 - 2, pp. 62 - 69, 1994
- [22] Giordano G., *Da Einstein a Morin. Filosofia e scienza tra due paradigmi*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2006
- [23] Lovelock J., *Gaia. Nuove idee sull'ecologia [1979]*, trad. di V. Bassan Landucci [1981], Bollati Boringhieri, Torino, 1996
- [24] Lovelock J., *Le nuove età di Gaia [1988]*, trad. di R. Valla, Bollati Boringhieri, Torino, 1991
- [25] Gembillo G., Anselmo A., Giordano G., *Complessità e formazione*, ENEA, Roma, 2008
- [26] Giordano G., *Tra scienza e filosofia: nuove istanze etiche per nuovi percorsi formativi*. In: Bollettino della Società Filosofica Italiana, n.s., n. 204, settembre - dicembre, pp. 55 - 76, 2011
- [27] Maturana H., Varela F., *Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente [1980]*, prefazione di G. De Michelis, trad. di A. Stragapede, Marsilio, Venezia, 2001
- [28] Maturana H., Varela f., *L'albero della conoscenza [1984]*, presentazione di M. Ceruti, trad. di G. Melone, Garzanti, Milano, 1992
- [29] Gembillo G., Nucara L. [a cura di], *Conoscere è fare. Omaggio a Humberto Maturana*, Armando Siciliano, Messina, 2009
- [30] Weber M., *La scienza come professione [1919]*, introduzione, traduzione, note e apparati di P. Volonté, Rusconi, Milano, 1997
- [31] Hegel G. W. F., *Chi pensa astrattamente? [1807]*, a cura di F. Valagussa, ETS, Pisa, 2014
- [32] Morin E., *Il Metodo 5. L'identità umana [2001]*, trad. di S. Lazzari, Raffaello Cortina, Milano, 2002
- [33] Morin E., *Il Metodo 6. Etica [2004]*, trad. di S. Lazzari, Raffaello Cortina, Milano, 2005
- [34] Morin E., Ceruti M., *La nostra Europa*, Raffaello Cortina, Milano, 2013
- [35] Morin E., Kern A. B., *Terra-Patria [1993]*, trad. di S. Lazzari, Raffaello Cortina, Milano, 1994
- [36] Morin E., *Cultura e barbarie europee [2005]*, trad. di S. Lazzari, Raffaello Cortina, Milano, 2006
- [37] Prigogine I., Stengers I., *La nuova alleanza. Metamorfosi della scienza [1979]*, edizione italiana a cura di P. D. Napolitani [1981], Einaudi, Torino, 1999
- [38] Prigogine I., *La fine delle certezze. Il tempo, il caos e le leggi di natura [1996]*, in collaborazione con I. Stengers, trad. di L. Sosio, Bollati Boringhieri, Torino, 1997
- [39] Moscovici S., *Sulla natura. Per pensare l'ecologia [2002]*, trad. di C. Bongiovanni, Il Saggiatore, Milano, 2005
- [40] Lovelock J., *La rivolta di Gaia [2006]*, trad. di M. Scaglione, Rizzoli, Milano, 2006
- [41] Pisciueneri G., *Il paradigma ecologico. Dal Dio matematico alla spiritualità della Terra*, Disoblio, Reggio Calabria, 2015
- [42] Giordano G., *La filosofia di Ilya Prigogine*, Armando Siciliano, Messina, 2005
- [43] Gembillo G., Giordano G., *Ilya Prigogine. La rivoluzione della complessità*, Aracne, Roma, 2016